

DIRITTI TV. «Sondaggio» nel mondo del pallone e dintorni: troppi business e interessi, il campionato però non sarà falsato

■ Tutti d'accordo: il campionato sarà regolare. Poco importa, se il presidente di una squadra (la Fiorentina) è anche l'uomo che controllerà il calcio in tv (Cecchi Gori). «Non c'è alcun problema di regolarità», afferma **Gigi Riva**, uno dei più forti attaccanti italiani di sempre, ora dirigente accompagnatore della Nazionale di Sacchi - Cecchi Gori ha vinto un'asta, è giusto che trasmetta il calcio con le sue tv. E sono assolutamente convinto che i servizi giornalistici di Tmc, qualora Cecchi Gori decidesse di tenere tutti i diritti, saranno obiettivi come lo sono sempre stati finora e come lo sono quelli della Rai. Piuttosto, mi auguro che Tmc sia in grado di offrire un adeguato servizio ai telespettatori, perché sono gli unici che possono rimetterci. Il campionato sarà sempre lo stesso, cambieranno gli schermi su cui lo vedremo. Ma come sempre vincerà la squadra che segnerà di più». A Riva fa eco **Bruno Conti**, azzurro campione del mondo nel 1982, ora nello staff tecnico-dirigendiale della Roma per il settore giovanile: «Per motivi affettivi è un po' un colpo pensare che tutte le trasmissioni del calcio non andranno più in onda sulla Rai, a cui siamo abituati da sempre, ma su Tmc. Ma anche loro faranno un ottimo lavoro. È vero che ci sono in ballo molti interessi economici, è normale, nel calcio moderno, ma non credo proprio che si arriverà a compromettere la regolarità del campionato».

«Il conflitto d'interessi potrà esserci in futuro - è il parere di **Dino Zoff**, presidente della Lazio - ma la situazione è ancora in evoluzione. In ogni caso, non credo che potranno esserci situazioni di rischio per la regolarità delle partite». E anche **Sergio Campana**, presidente del sindacato calciatori, è convinto che il problema non sia quello della regolarità: «Il discorso è molto più ampio. Tutta questa storia è l'ennesima conferma del fatto che il calcio sta cambiando, ormai è solo business. Il conflitto d'interessi c'è, ma nessuno se ne preoccupa, perché tutte le società pensano solo ad intascare quanti più soldi possibile. In effetti, non è il massimo della correttezza affidare l'informazione sul campionato al presidente di una delle squadre impegnate in campo. Ma da questo punto di vista, non credo che ci saranno problemi di regolarità... ormai si vede tutto in tv delle partite di calcio, i telecronisti potrebbero, parlo per assurdo, dire quello che gli pare, ma resterebbero le immagini, i risultati, il problema vero è che il calcio non è più sport, la logica commerciale ha fatto passare in subordine tutto quanto il resto».

«Mi toccherà tornare a lavare i vetri ai semafori...», **Irina Sanech** con questa battuta commenta il



Telecamere allo stadio Olimpico. A sinistra Dino Zoff e Gene Gnocchi

«Ma questo è ancora sport?»

■ Conflitto di interessi. Ancora una volta nel calcio, come molto spesso accade nella politica, la discussa formula magica torna d'attualità. Merito (o piuttosto colpa?) di Vittorio Cecchi Gori, azionista di maggioranza della società che ha vinto l'asta per i diritti tv, ma anche presidente della Fiorentina. C'è conflitto di interessi? La situazione è anomala. Perché Cecchi Gori nell'asta del pacchetto calcio ha rivestito due ruoli di primo piano: acquirente, ma anche un po' venditore. Curioso, no? Del resto, così è stato anche per Adriano Galliani, uomo della Fininvest, che è

rimasta a bocca asciutta nell'asta dove s'è presentata come Rti, ma vincitrice con Telepiù (di cui controlla parte del pacchetto azionario) per il capitolo pay tv e pay per view; Galliani, però, è anche vicepresidente della Lega calcio, oltreché numero due del Milan (dopo Berlusconi, ovviamente). Pure lui, come Cecchi Gori, è dunque venditore e acquirente al contempo.

Al di là del dato curioso di questa coincidenza di ruoli che a occhio e croce sembra assai strana, la domanda per gli sportivi è un'altra: in queste condizioni il campionato può essere regolare? Oppure questa situa-

zione avrà qualche influenza sull'ambiente? Ci saranno campagne televisive contro gli arbitri «cattivi» con la Fiorentina? L'informazione sarà corretta, o sfumerà verso il viola? E la moviola sarà obiettiva?

A questo punto è bene precisare che la professionalità dei giornalisti di Tmc è indiscutibile. La preoccupazione riguarda invece le scelte editoriali a monte. Perché l'editore è parte in causa nella materia che le sue tv dovranno raccontare. Il tema, si capisce, è scottante. Ancora non è chiaro come andrà a finire tutta questa storia, non si sa se effettivamente Tmc gestirà tutti i diritti tv che ha

acquistato, oppure se ne cederà una parte alla Rai. Eppure, già si discute, il giudizio più o meno unanime è che l'informazione tv sarà corretta, «perché prevarrà la professionalità dei giornalisti su qualsiasi altra logica», «perché i risultati sul campo non possono essere cambiati con la telecamera». L'esito del «sondaggio» su questo punto è chiaro. Ma a fronte della tranquillità per la regolarità, fra gli addetti ai lavori si percepisce invece una diffusa preoccupazione per il calcio che cambia, per il calcio che diventa sempre più televisivo, per il calcio sempre più business. E sempre meno sport.

Coppa Uefa Torneo Intertoto sulle reti della Fininvest

La Rti Mediaset del gruppo Fininvest ha firmato un contratto biennale per trasmettere in chiaro la coppa Intertoto, il torneo con cui si assegnano altri tre posti per la coppa Uefa ad altrettante squadre europee che ne siano rimaste escluse. Lo ha rivelato il responsabile Fininvest per l'acquisizione dei diritti televisivi, Umberto Gandini. Il torneo, che inizierà il 22 giugno e si concluderà il 21 agosto, verrà trasmesso su Italia Uno. «Abbiamo firmato l'accordo - ha detto - perché quest'anno la Uefa ha già assegnato quattro posti per il torneo alle società italiane. Per il 1997 vedremo che cosa fare. Anche se il contratto è biennale, trasmetteremo la coppa Intertoto soltanto se ci saranno squadre italiane». Quest'anno la coppa Uefa conta 91 partecipanti, ma della prossima stagione saranno 119, impegnate in due turni preliminari, uno a luglio ed uno ad agosto.

piato per puntare tutto sui diritti in chiaro. Non dimentichiamo che nella Rai ci sono voci che hanno fatto la storia del calcio come Carosio, Martellini e Ciotti. Ma non c'è conflitto di interessi nella gestione dei diritti televisivi del calcio da parte del presidente di una squadra che partecipa al campionato? «No. Non credo che Cecchi Gori possa dettare leggi in favore della sua squadra. Si è solo impadronito delle immagini, non è poco».

«Da un allenatore ad un altro. **Gigi Cagni**, da sei stagioni alla guida della Lazio: «Sono a favore della privatizzazione perché penso che la questione dei diritti televisivi acquistati da Telemontecarlo sia solo la conseguenza logica della concorrenza tra privati che partecipano al libero mercato. Cagni non esclude però che la Rai possa rientrare in gioco: «Ho letto che Tmc non ha le strutture per affrontare un impegno di questo genere. È probabile che la Rai prenda in sub-concessione alcuni diritti». L'ultima valutazione dell'allenatore lombardo riguarda il presunto conflitto d'interessi: «Non ha senso mettere in discussione la regolarità del torneo soltanto perché Cecchi Gori è anche presidente della Fiorentina. Non credo che si possa influenzare l'andamento di un campionato soltanto con i commenti dei giornalisti. E poi, mi scusi, ma anche nella Rai ci sono giornalisti-simpatizzanti che fanno bene il loro mestiere».

MASSIMO FILIPPONI - PAOLO FOSCHI

successo di Cecchi Gori, successo che potrebbe lasciare l'opinione pubblica disoccupato, qualora «morisse» la trasmissione Rai a cui lavora ogni domenica. *Quelli che il calcio*. Preoccupato per il proprio posto di lavoro, Idris, ma non per il «conflitto di interessi» che riguarda editori-dirigenti sportivi: «La regolarità del campionato non è a rischio, anche se Cecchi Gori, oltre che proprietario dei diritti del calcio è anche presidente della Fiorentina... non è il caso di allarmarsi. Piuttosto, mi chiedo perché Berlusconi abbia fatto un'offerta così bassa. Ma non sarà forse che non gliene importava nulla?».

Anche secondo **Gene Gnocchi**, comico-scrittore-attore «grande ex promessa del calcio» come dice lui stesso, non c'è pericolo di campionato irregolare a causa di conflitti di interesse. «Sono convinto che ancora non siano arrivati a cambiare il risultato di una partita negli studi televisivi - afferma Gnocchi - i valori in campo sono quelli che sono. Non credo che accadrà, ma al massimo potrebbe succedere che qualche tv dica e ripeta a gran voce che la Fiorentina è la squadra più forte del mondo. Ma se poi non vince, chi gli crede-

rà?». E poi: «Certo, la situazione è anomala, ma nel calcio di oggi non c'è più nulla di cui meravigliarsi, la logica di mercato ha preso il sopravvento su tutto il resto. In questa maniera, però, si accentuerà sempre di più la differenza fra club ricchi e poveri, quest'ultimi rischiano di restare schiacciati. Per il calcio sarebbe un danno incalcolabile».

«Sono sempre stato fedele alla radiotelevisione di Stato. Per cui sarò costretto a non seguire più il calcio». È questo il pensiero di **Bruno Gamberotta**, scrittore, umorista

nonché personaggio legato affettivamente alla Rai. «Non sarà una grande rinuncia - continua - visto che ormai il mio Torino sta lentamente affondando in serie B». Sul l'eventuale conflitto di interessi Gamberotta è chiaro: «Non mi sorprende che un uomo politico, presidente anche della Fiorentina, abbia acquistato i diritti. Ormai in Italia per esercitare potere il mezzo televisivo è importante, non a caso Berlusconi ha tre reti... Infine un invito: «Per restituire al calcio il vero valore, quello squisitamente sportivo, andate a vedere le partite ma

quelle giocate sui campi di periferia o in parrocchia. Vi assicuro che è meglio delle puttanate calcistiche in pay-tv».

La parola ad un allenatore, **Giovanni Galeone**, tecnico del Perugia in serie B: «Ho seguito il calcio per 40 anni e l'ho sempre fatto sulla Rai. Una volta la televisione di Stato aveva potere, ora gli interessi economici dei gruppi privati l'hanno soppiantata. Rimango comunque scettico perché credo che tuttora la Rai abbia mezzi tecnici superiori». Galeone poi entra nel merito della vicenda delle buste: «Credo che la Rai avrebbe fatto meglio a disinteressarsi dei diritti del cri-

I progetti di Tmc dopo la vittoria: creare un percorso calcistico domenicale

«Ricomporemo il puzzle del calcio»

Nella redazione sportiva di Telemontecarlo la gioia per la vittoria non si placa. L'entusiasmo che gli ha permesso di sopravvivere a tante complicate vicende ora ha l'occasione per esprimersi al massimo. «Siamo pochi ma ce l'ha faremo - dice il caporedattore Fiorenzo Pompei - l'amore per il prodotto è la nostra arma vincente». E poi disegna l'idea di un percorso calcistico domenicale che ricomponga il puzzle del calcio televisivo.

RONALDO PERGOLINI

■ ROMA. Il fax della Rai che ogni mese rinnovava a Telemontecarlo il permesso di usare i ponti radio per trasmettere le gare di sci non è arrivato, ma nella sede romana della Balduina si dimostrano comprensivi: «Non voglio assolutamente pensare ad una ripicca nei nostri confronti da parte della Rai - dice Fiorenzo Pompei, redattore capo dello sport - è comprensibile che in questo difficile momento per l'azienda di Stato ci si sia dimenticati di mettere mano al fax». La pazienza dei vincitori ha, però, i suoi limiti e i colleghi di Tmc non ha gradito alcuni apprezzamenti sulla loro professionalità. «Certi attacchi non ce li saremo mai aspettati - sottolinea Pompei - legittima ogni critica su come è andata in porto la partita sui diritti televisivi, ma sulla no-

stra professionalità non concediamo sconti. Anche perché non c'è bisogno di molte parole: basta sfogliare il «nostro album». Vado a memoria, ma penso che basti ricordare le Olimpiadi di Barcellona, Usa '94, Pelè e Falcao commentatori a Italia '90, il fenomeno Alba Parietti esploso a Galagol sempre nel '90...».

«E questo è l'illustre passato, e il futuro? Sarà altrettanto luminoso. Ora non saremo costretti a lavorare con una mano legata dietro la schiena. Non dovremo più sottostare a veti ed imposizioni con cui hanno impedito di farci crescere. Ma siete un po' pochini per questa «operazione rivincita», come pensate di farcela? Sì, è vero attualmente nelle reda-

zione sportiva siamo in quindici, ma abbiamo superato ben altre prove: siamo andati vicini all'occupazione, abbiamo vissuto sulla nostra pelle pesanti processi di ristrutturazione. La sfida non ci spaventa e poi, nonostante il brutale rifiuto della trattativa da parte della presidente della Rai, Letizia Moratti sono fiduciosi che si possa trovare un'intesa ragionevole e soddisfacente per tutti. Come ha detto Cecchi Gori, non si tratta di stabilire chi ha vinto e chi ha perso, ma solo di trovare il modo per rispettare le esigenze del pubblico dei telespettatori».

Ma quando - come dici tu - avevate un braccio legato dietro la schiena hai mai pensato guardando il modo come la Rai trattava il calcio ecco se avessimo i mezzi potremmo fare questo oppure quello...»

Il confronto con la Rai noi abbiamo potuto viverlo su altri sport. Per il calcio, visto che non abbiamo avuto finora la possibilità di competere, sarebbe sciocco dire come poteva essere trattato. Posso solo dire che, pur giudicando di alto livello la professionalità dei colleghi della Rai, mancava quel guizzo di fantasia che scaturisce quando si lavora con enorme en-

tusiasmo, con amore verso il prodotto: ingredienti che si trovano naturalmente, direi per ragioni fisiologiche, in piccole redazioni come la nostra».

L'entusiasmo è declinato ma deve sostenere un progetto, una capacità di ideazione. Cosa bolle nella pentola calcistica di Tmc?

«Io credo che la possibilità di un'esclusiva nella realizzazione del prodotto elaborata da un'unica rete possa servire a dare gambe ad una idea di costruire un percorso domenicale. Da ragazzo ricordo l'attesa del secondo tempo di una partita, ora chi ci fa più caso. Il prodotto calcistico è spezzettato in tanti momenti. Ecco l'idea di un menù in cui si vada dall'antipasto al caffè, raccontando in tutti i suoi aspetti la giornata calcistica».

E per i sapori sarà più forte quello della polemica o dell'ironia? L'ingrediente dell'ironia siamo stati tra i primi ad usarlo con la Parietti di Galagol ai Mondiali del '90. E poi non cadiamo nella trappola dell'anticonformismo a tutti i costi. La televisione è un mezzo che brucia ogni novità in tempi rapidissimi, c'è una continua necessità di svecchiare di trovare nuove forme, nuovi modi di raccontare televisivamente».

L'Unità - Iniziative editoriali
RICHIESTA ARRETRATI

ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI

Il Sottoscritto _____

Abitante in _____

CAP _____ Città _____ Telefono _____

n. _____ copie di _____

n. _____ copie di _____

n. _____ copie di _____

n. _____ copie di _____

n. _____ copie di _____

RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A:

SO.D.I.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 - 20054 NOVA MILANESE (MI)

CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGEREMO IL CONTO CORRENTE PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO
IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI L. 3000. AL TOTALE VANNO AGGIUNTE LE SPESE POSTALI